

## CHIESA E VITA

## Paolo VI, genialità profetica nel difendere il bene dell'uomo

Convegno sull'enciclica *Humanae vitae* di papa Montini con il cardinale Angelo Bagnasco. Grandissima la partecipazione

Il 25 luglio 1968, nel pieno della bufera della contestazione, Paolo VI pubblicava uno dei documenti più coraggiosi della storia della Chiesa, l'enciclica *Humanae vitae*: papa Montini ribadiva il no del magistero petrino alla logica contraccettiva. Il Pontefice non solo sfidava l'opinione pubblica ma anche un vasto, e per molti versi inedito, dissenso interno. Come scrisse Benedetto XVI «raramente un testo della storia recente del magistero è divenuto tanto un segno di contraddizione come questa enciclica, che Paolo VI ha scritto a partire da una decisione di coscienza profondamente sofferta». Eppure, scriveva ancora Ratzinger, «chi legge serenamente l'enciclica troverà che essa non è affatto impregnata di naturalismo o biologismo, ma è preoccupata di un autentico amore umano, di un amore che è spirituale e fisico, in quella inseparabilità di spirito e corpo che caratterizza l'essere umano». A distanza di decenni il tema della vita, il tema della famiglia è sempre prepotentemente al centro del dibattito pubblico. Anzi, potremmo dire che lo è oggi più che mai.

## IMPEGNO



La giornata coordinata dal professor Massimo Gandolfini

Ieri al Centro pastorale Paolo VI un convegno organizzato dall'Ufficio per la famiglia della Diocesi, in collaborazione con l'associazione Scienza e Vita di Brescia, ha approfondito l'*Humanae vitae*, cercando di sgomberare il campo dalle errate interpretazioni del testo montiniano.

Una sfida non certo facile, il vescovo Luciano Monari in apertura ha ricordato come il notaio Giuseppe Camadini gli confessò di non essere mai riuscito ad organizzare una giornata di studio sull'*Humanae vitae*, ogni volta che tentava di farlo gli veniva opposto che non era il tempo, che le ferite erano ancora profonde. Il tempo è finalmente arrivato, la quantità di persone che hanno affollato il centro pastorale come raramente accade sono state la dimostrazione tangibile dell'importanza dell'appuntamento.

Del resto, ha sottolineato ancora il Vescovo, «l'*Humanae vitae* è un discorso sull'amore umano. Una dimensione di cui abbiamo oggi bisogno, altrimenti la nostra vita sarebbe una solitudine immensa». Il cardinale Angelo Bagnasco ha voluto precisare che la sua presenza era motivata «da ragioni di giustizia e affetto verso il beato Paolo VI: ieri crocifisso, oggi finalmente ammirato». Papa Montini, anche con l'enciclica *Humanae vitae* fu certamente profeta. Nonostante le forti pressioni, Paolo VI scelse di non riformare l'insegnamento di Pio XI, espresso nell'enciclica *Casti connubii* del

1930. La maggior parte degli esperti della commissione creata da Giovanni XXIII nel marzo del 1963, e dallo stesso Montini confermata e allargata, facevano valere argomenti ritenuti incontestabili in vista di una rielaborazione sostanziale della dottrina di papa Ratti. Paolo VI decise di non accogliere le conclusioni della maggioranza della commissione. All'indomani della pubblicazione dell'*Humanae vitae*, Paolo VI venne abbandona-

nato da molti. Oggi un richiamo costante agli insegnamenti montiniani viene fatto da papa Francesco, che ha definito Paolo VI «uomo di una genialità profetica, che ha difeso con coraggio il bene dell'uomo».

«Per Montini - ha spiegato il cardinale Bagnasco - l'uomo è il bene sommo, da tutelare in tutti gli aspetti della sua vita», non solo «chi non tutela la sessualità toglie qualcosa a se stesso».

Parole tutt'altro che facili, soprattutto nella società attuale, «dove i giovani - ha detto il presidente della Cei - pensano che guadagno e piacere siano gli unici beni da cercare: quel tutto e subito che fa venire meno un progetto in prospettiva per la propria vita». Montini era ben consapevole delle difficoltà che avrebbero seguito l'enciclica, ma non era certo spaventato, anzi: «Si basò sulla forza della verità». Montini ribadiva che

«la sessualità non è questione privata: è anche sociale, pure oggi - ha sottolineato Bagnasco - questo va ribadito. Tutto nella persona ha un valore sociale, comunitario». Nell'*Humanae vitae*, ha detto il cardinale, Paolo VI chiarisce che «l'uomo non è un'isola, ma deve rendere conto delle sue azioni agli altri e a Dio. La teoria che sono libero finché non do fastidio al mio prossimo è sicuramente insufficiente». Anche questa enciclica va contestualizzata nel magistero di papa Montini che si concretizzava nella ricerca della civiltà dell'amore, quella civiltà «che consente alla vita umana una ragionevole pienezza». Vita e amore, ha spiegato ancora Bagnasco, «sono il cuore della società. Se non si valorizza la vita in tutti gli aspetti l'uomo diventa solo un ingranaggio e non il fine della società». Un ingranaggio che può essere buttato e sostituito quando non è più utile. Anche per questo c'è ancora bisogno di Paolo VI e del suo impegno per difendere la dignità e la libertà dell'uomo.

Francesco Alberti



## Protagonisti

Moltissime persone al Paolo VI per ascoltare le parole del cardinale Angelo Bagnasco (a fianco) e del vescovo Luciano Monari (sotto)



## «Riscoprire il senso autentico del nostro essere»

La testimonianza di Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita



Presente anche il cardinale Re

Tutto il pontificato di Paolo VI fu caratterizzato dalla difesa della vita: l'enciclica *Humanae vitae* ne è la sintesi più alta. Papa Montini è stato proclamato beato lo scorso 19 ottobre proprio per un miracolo legato a una nuova vita.

L'evento straordinario è accaduto negli Stati Uniti e riguarda, appunto, la guarigione di un bambino avvenuta nel grembo materno. È partito proprio da qui l'intervento di Carlo Casini, fondatore e presidente del Movimento per la vita nato nel 1976, un anno prima nasceva invece a Firenze il Centro di aiuto alla vita: oggi sono oltre 330 sparsi in tutta Italia.

Laici che in quarant'anni hanno aiutato a nascere oltre 120mila bambini. Pochi, rispetto agli aborti dello stesso periodo. Tantissimi, se si pensa alle forze in campo. «Un manipolo di coraggiosi e generosi - ha detto Casini - che non si arrendono, non si rassegnano, e continuano a promuovere mille iniziative in nome e per conto della vita, nella quasi generale indif-

ferenza e tra mille ostilità». La scelta di Firenze per la nascita del primo Centro di aiuto alla vita non è stata certo casuale. Perché proprio in quella città si scoprì una vera e propria clinica clandestina degli aborti gestita dai radicali. Casini, allora sostituto procuratore della Repubblica di Firenze, fu incaricato di indagare. Trovò un'intera attrezzatura per effettuare interventi abortivi con ben ventitre letti. Vi operava un medico già condannato per aborti clandestini: ne praticava 40 in un pomeriggio. «Il Centro di aiuto alla vita - ha detto Casini - dimostrava con i fatti che l'aborto può essere evitato anche quando una gravidanza è difficile o non desiderata. Il presupposto stesso dell'esistenza dei Centri è il riconoscimento del concepito come un bambino, uno di noi, una persona, come tale meritevole di accoglienza e di amore non solo da parte dei suoi genitori, ma anche da parte dell'intera società. Oggi è urgente riscoprire il senso autentico della vita, della famiglia».



Mons. Carlo Bresciani, vescovo di San Benedetto

## «Per Paolo VI l'amore umano è un amore totale»

Mons. Carlo Bresciani, già rettore del Seminario, ha spiegato teologicamente l'enciclica

«Il gravissimo dovere di trasmettere la vita umana» è il cuore dell'*Humanae vitae*, perché se «in tutti i tempi l'adempimento di questo dovere ha posto alla coscienza dei coniugi seri problemi», «col recente evolversi della società si sono prodotti mutamenti tali da far sorgere nuove questioni, che la Chiesa non può ignorare, trattandosi di materia che tanto da vicino tocca la vita e la felicità degli uomini». La commissione preparatoria del testo partiva

dalla questione della natalità, che «come ogni problema riguardante la vita umana - scriveva Paolo VI -, va considerato, al di là delle prospettive parziali - siano di ordine biologico, psicologico, demografico o sociologico - nella luce di una visione integrale dell'uomo e della sua vocazione, non solo naturale e terrena, ma anche soprannaturale ed eterna».

Mons. Carlo Bresciani, già rettore del seminario di Brescia e oggi vescovo di San Benedetto, ha

affrontato l'*Humanae vitae* da un punto di vista teologico.

«Papa Montini aveva una grande fiducia nella ragione umana, scriveva infatti: "Gli uomini retti potranno ancora meglio convincersi della fondatezza della dottrina nel campo della vita, se vorranno riflettere alle conseguenze dei metodi di regolazione artificiale delle nascite"». Scriveva ancora Paolo VI: «Si può temere che l'uomo, abituandosi alle pratiche anticoncezionali, finisca per perdere

il rispetto della donna e, senza curarsi del suo equilibrio fisico e psicologico, arrivi a considerarla come semplice strumento di godimento egoistico e non più come la sua compagna, rispettata e amata». Per papa Montini, ha spiegato mons. Bresciani, «l'amore pienamente umano è un amore totale, che abbraccia il bene di tutta la persona: il bene del corpo e dello spirito»; quindi «l'atto coniugale è comunione piena delle persone».

f. alb.